

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone



Dipinto di Franco Condo

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT - Copia Omaggio

Anno IV - n. 2 Giugno 2008

Perchè la storia sia storia

di Giacomo Capizzi

proposito delle

A13 storie leontine di Ferdinando Leonzio, edito per i tipi della APE, non possiamo esimerci dal contestare un passo della intervista che l'autore fa con Elio Magnano per ristabilire con la storia un rapporto di verità che in tale

intervista sembra essere stato smarrito.

Dice Elio Magnano che il NUPRAL, società che produceva e commercializzava agrumi, lasciò Lentini ai primi anni ottanta e, cioè, avvenne quando la pubblica amministrazione era retta da una coalizione di centro-sinistra capeggiata dal sottoscritto. Fin qui la storia. Aggiunge, poi, Magnano che "si accusò l'amministrazione comunale di non avere saputo impedire il trasferimento di quell'importante struttura commerciale, che determinò una perdita significativa di posti di lavoro". E qui la storia si confonde con l'immaginazione specie quando si legge tra le righe che "la perdita significativa di posti di lavoro" debba essere attribuita all'amministrazione, che allora reggeva il Comune, che non avrebbe saputo "impedire il trasferimento del NUPRAL da Lentini a Catania".

Chi conosce la storia ben ricorderà che gli inizi degli anni ottanta furono segnati da una grave crisi agrumicola che era l'inizio della fine del settore produttivo che incominciava il suo declino irreversibile. Davanti a tale prospettiva di disastro paventato solo i sindacati non capirono che non era il caso di tirare troppo la corda con la controparte datoriale, che non era più in grado non solo di aumentare i salari, ma nemmeno di mantenere gli stessi livelli occupazionali di una volta. Proprio per trattare di questi caldissimi temi si tennero interminabili riunioni diurne e notturne tra il Sindaco, i sindacati degli agrumicoltori ed il Nupral, senza che si potesse giungere ad una soluzione concordata.

A condurre quella estenuante trattativa si trovò proprio il Sindaco del tempo,

continua a pag. 7

Intervista al Sindaco Alfio Mangiameli sulla nuova arena "Santa Croce"

Tutta la cronistoria a firma dell'architetto Pippo Lundari

pagina 13-14





Lentini e Carlentini matrimonio possibile?

Il testamento spirituale dello scrittore Cirino Gula

Cirino Gula

pagina 3

Lentini: storia di un mondo che cambia
Dai "sanguinelli" ai "pannelli"

pagina 5

di Giuseppe Battiato





La figura di Alaimo da Lentini nella narrazione del prof. Filadelfo Favara Filadelfo Favara pagina 11-12

Le chiese pentecostali di Lentini

pagina 8-9-10 di Ferdinando Leonzio

Roccadia: "abbiviraturi 'o Re"

pagina 10

I mosaici di Pippo Risuglia

di Delfo Scammacca

pagina 2

Pesca e pescatori di casa nostra

pagina 12

Mons. Francesco La Rosa, un apostolo intenso e generoso

pagina 4

di Gianni Failla

PREMIO COPERTINA "Leontìnoi oggi" 2008

Un successo di Nello La Fata e del giornalismo leontino



Al comunale "Carlo Lo Presti" (ex Odeon) - aprile 2008



| Trionfa "L'eredità dello zio canonico"

con Enzo Ferraro attore e regista di gran classe

Foto di gruppo

pagina 6-7

di Delfo Scammacca

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli siciliani a cura di Liliana Failla

S e le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Il ferro da stiro

Sugnu friddu di natura, mai a lu munnu fazzu beni, quariannimi a natura, fazzu chiddu ca mi cummeni.

Il pepe nero

Tunnu tunneddu, vinutu di mari vucca nunn bavi, e sapi muzzicari.

Lo scolapasta

'U patruni da villa, ba lassatu ppi dittu, quannu 'a faciti, scutulativilla.

Il viticcio e l'uva

'A 'zza Minica storta, cci penni lu pinnaculu di sutta.

La canna

Jauta quantu'n casteddu, e stritta quantu n'aneddu.

Sì, io ho letto "Jacopo da Lentini", il libro GIANNI CANNONE dello Jacopo da Lentini scrittore Gianni Cannone. E tu? € 23,00

Un artista lentinese che adesso merita visibilità

I mosaici di Pippo Risuglia

Alcune sue opere si possono ammirare a Lentini nelle chiese di San Luca, di San Francesco di Paola e di Sant'Antonio.

 ${f P}^{
m ippo}$ Risuglia, grande talento naturale nel vivere e rappresentare l'arte del mosaico, nasce a Lentini il primo marzo 1934 dove studia e lavora fino al 1962.

Entrato, quindi, in Montedison come addetto alla sicurezza, Pippo Risuglia, grazie alla sua riconosciuta diligenza e senso del dovere assai visibile, finisce

per assumere la responsabilità dei vigilantes dello spazio aziendale per passare, infine, a liquidatore di fatture a ditte esterne presso l'amministrazione generale della medesima azienda.

Sensibile sin da giovane a tutto ciò che è arte e artigianato in genere, il futuro "uomo dei mosaici" si è dilettato sempre nell'esecuzione di lavori in ferro battuto e attrezzature per pesca del tipo "peruviano": famosi sono i suoi rizzaghio regalati quasi sempre ad amici e parenti.

Nel 1998, durante una gita a

Piazza Armerina, il Risuglia visita la Villa Romana del "Casale": il sacro furore dell'arte del mosaico lo colpisce senza riserve e prova a cimentarsi ora in questa

difficile e complicata tecnica, prima con vedute geometriche, poi con figure di volatili e altri animali, infine con personaggi di Walt Disney, sino a realizzare, con raffinata creatività, immagini sacre del Cristianesimo.

Di particolare rilievo, inoltre, il mosaico dedicato ai bronzi di Riace, che dopo gli studi approfonditi di Salvatore Ciancio dovrebbero essere chiamati col nome dell'autore vero, e cioè il bronzi di Riace del Pitagora

Alcune sue opere si possono già ammirare a Lentini nelle chiese di San Luca, di San Francesco di Paola e di Sant'Antonio; inoltre sarà presto fruibile una "Santa Tecla"

che sarà donata all'omonima parrocchia e destinata al costruendo oratorio in contrada Santuzzi.

questo sorprendente artista lentinese sono stati realizzati con la partecipazione affettiva della ditta Turco e Vinci, fornitrice, a titolo gratuito, di mattonelle multicolori, da dove il nostro Pippo Risuglia ricava, di volta in volta, le tessere per intarsiare entusiasticamente i suoi preziosi mosaici.



Topolino

"Il testamento spirituale" dello scrittore Cirino Gula

Lentini e Carlentini: matrimonio possibile?

Brano tratto dal settimanale "Primo" di SIracusa (luglio 2000) di Cirino Gula

Questo testo, pubblicato nel mese di luglio del 2000 dal settimanale "Primo" di Siracusa, che può essere considerato, a ragione, un vero e proprio testamento spirituale, appartiene allo scrittore Cirino Gula, una delle menti più fertili di Lentini e della Lentinità, dolorosamente scomparso nel 2005.

scadenza pluriennale, si risente Aparlare del tema della riunificazione, senza poi approdare a nulla. Si risente parlare della famosa delibera del Consiglio comunale di Lentini in cui si profilava l'ipotesi della riunificazione dei due comuni, senza rendersi conto che i processi di questo tipo abbisognano di altro che non di delibere, che sono pezzi di carta se non sono sostanziati di impegni di due contraenti (i matrimoni, alla fine, si fanno in due!). Ha ragione alla fine Tocco quando accenna alla possibile volontà egemonica di qualche lentinese, ma il problema, almeno per quanto mi riguarda, non è se i lentinesi vogliono conquistare Carlentini, quanto piuttosto quale sia l'interesse dei due comuni. Voglio dire che in tempi in cui si tende a superare le barriere di tutti i tipi, in cui il ristretto ambito locale (e spesso localistico) perde di importanza, mentre acquista rilievo lo stare insieme, non foss'altro perché stare insieme conviene, sotto tutti i punti di vista, il rinchiudersi nel proprio orticello rischia di far perdere la bussola, impedendo di vedere, leopardianamente, oltre il muro della grettezza. un proverbio cinese recita: quando il saggio indica col dito la luna, l'imbecille guarda il dito. Non vorrei che il saggio abbia indicato la luna e noi ci impelaghiamo in discussioni inutili. Questo significa, a mio modesto parere, che il dibattito non può, non deve, vertere solo sulle indicazioni dei singoli esponenti politici (penso, per esempio, alla necessità di sentire gli operatori turistici, i commercianti, i poteri economici), ma deve coinvolgere tutta la comunità (intendo quella dei due paesi), perché il problema riguarda tutti, ma proprio tutti senza nessuna eccezione. Se l'impulso di Battaglia ha avuto un merito, oltre le posizioni specifiche, è quello di aver gettato un sasso nello stagno limaccioso di un problema che non può essere più disatteso. La domanda alla quale bisogna dare una risposta è: possono i due comuni da soli rispondere alle sfide che vengono poste dallo sviluppo? Il richiamo al passato comune, alla comune origine, allo stesso nome, alle parentele storiche lascia il tempo che trova perché ormai il trascorrere degli anni e la tempesta delle discordie hanno lasciato il sego e sarà difficile rimarginare ferite che tra l'altro molti non vogliono curare.

Non è il pas-

sato che ci

deve guidare,

quanto piut-

tosto il futuro.

Voglio dire

Pensiamo

al problema

degli agrumi,

al problema

turistico

(i 2 comuni

hanno, in gran

parte insieme,

un patrimonio

di beni culturali

notevole)

Non è il passato che ci deve guidare, quanto piuttosto il futuro

che gli stessi interessi, i problemi comuni e la volontà di risolverli devono rappresentare la stella polare che ci guiderà in un cammino diverso rispetto al passato. Pensiamo,

per esempio, ai problemi quotidiani della nettezza urbana. C'è qualcuno che pensa che questo problema possa essere affrontato e risolto in chiave localistica o non è il caso di arrivare ad una gestione unitaria che possa, alla fine, preferibilmente portare alla costituzione di un centro unico per lo smaltimento, il recupero e il riutilizzo dei rifiuti a scopi energetici? Pensiamo al problema viario. è ancora pen-

sabile che Carlentini sia tagliato fuori dall'ospedale, dalle grandi vie di comunicazione (leggi Autostrada Catania-Siracusa; 194 ecc.) e chi più ne ha più ne metta? Perché non pensare seriamente, ad esempio alla costruzione di una strada che congiunga la zona sud di Carlentini e l'ospedale, costituendo, assieme alla viabilità esistente, una specie di raccordo anulare che giri attorno ai due abitati e li cinga? Pensiamo al problema dell'acqua. Non tutti sanno che l'annoso problema idrico del quartiere Sopra Fiera di Lentini poteva essere risolto facilmente se si fosse accettata la proposta dell'On. Sergio Monaco di far pervenire l'acqua per caduta da Carlentini senza spese di motori di rilancio, per piani pozzi o quant'altro. Pensiamo al problema degli impianti sportivi. Lentini e Carlentini hanno degli impianti sportivi, pubblici o privati poco importa, ma essi sono insufficienti alle necessità delle 2 comunità. Perché non pensare alla possibilità di evitare doppioni, predisponendo un piano di interventi in questo settore, approfittando del fatto che a livello provinciale esiste un piano che riguarda i 2 comuni separatamente? Si potrebbe cominciare con una gestione comune della piscina di Lentini, usata da sportivi lentinesi e carlentinesi, in cui Carlentini non interviene minimamente. Un consorzio tra i 2 comuni (non escluderei nemmeno Francofonte, visto che anche gli amici di Francofonte usano la piscina di Lentini) potrebbe essere una soluzione. E si potrebbero creare strutture diversamente dislocate nei territori dei 2 comuni (anche 3), predisponendo trasporti che mettano in comunicazioni gli abitati. Se volessimo fare un elenco delle

cose che conviene fare in comune (potenza delle parole, due comuni che non vogliono fare le cose in comune!) non basterebbe tutta la rivista che ci accoglie. Pensiamo al problema degli agrumi, al problema dello sviluppo economico (un piano comune avrebbe una ricaduta maggiore per la forza della sinergia), al problema turistico (i 2 comuni hanno, in gran parte insieme,

manca un piano di interventi di insieme), al problema dei trasporti, degli investimenti, della gestione dell'ambiente. Affrontarli insieme significherebbe renderli più facili, avvicinerebbe i cittadini, eviterebbe polemiche inutili. Sogni? Illusioni? Utopie? Forse. Ma spesso aspirare all'impossibile ci permette con maggiore facilità di fare il possibile. E

l'unificazione? Si o no? ma

chi ha detto che è la panacea,

beni culturali notevole, ma

un patrimonio di

chi ha detto che tutto dipende da questo? Con molta modestia, per evitare di urtare la suscettibilità di qualcuno, pensiamo Cirino Gula

che sia molto affrettato porre la questione

che sia molto affrettato porre la questione in questi termini alternativi: o l'unificazione (per qualcuno l'annessione) o il nulla. Noi pensiamo che ci sia una via intermedia, fatta di cose in comune, di interventi che spostano in avanti il problema, che gettano il cuore oltre l'ostacolo, che affidano alle cose ed agli uomini di domani (migliori sicuramente di noi, intessuti di rancori, astiosi, poco propensi al cambiamento, legati ad un passato i cui fili sono stati recisi dalla storia) il compito di risolvere il problema. Lavorare in comune,

affrontare problemi comuni, creerà la necessità di incrementare rapporti, renderà indispensabile mettersi insieme, farà superare incomprensioni. Come le liti tra coniugi si risolvono nella stanza da letto, anche le diatribe tra i 2 comuni si risolveranno sul terreno del lavoro comune. Non saranno i nostri figli ad unire i 2 comuni (se questo è il loro destino), sarà il futuro che irromperà nelle loro case e li costringerà a fare quello che il tempo richie-

derà, di valicare, per dirla con Montale, la muraglia che ha in cima i cocci aguzzi di bottiglia del passato.

Non saranno
i nostri figli
ad unire i 2
comuni,
sarà il futuro
che irromperà
nelle loro case
e li costringerà
a fare quello
che il tempo
richiederà

Un lavoro del giornalista scrittore Gianni Failla

Mons. Francesco La Rosa "Un apostolo intenso e generoso"

Nel volume dal titolo "Sedotti dal Signore", ed. Biblioteca Alagoniana, Siracusa 2004, tra le figure sacerdotali esemplari della Diocesi di Siracusa nel secolo XX, un posto di assoluto rilievo viene assegnato a mons. Francesco La Rosa.

A tracciare, con somma eleganza stilistica, il cammino pastorale di quel santo uomo che fu in quel tempo l'arcidiacono parroco della chiesa madre di Lentini, ci ha pensato bene il giornalista scrittore Gianni Failla, attualmente vice direttore responsabile de "Il Cammino" di Siracusa.

Nel prezioso e assai documentato testo di Gianni Failla la vita sacerdotale del mai dimenticato padre La Rosa viene ricamata attraverso capitoli cronologici ben delineati da sottotitoli sempre puntuali e, storicamente, all'altezza della verità semplice e vera, senza nulla concedere alle tentazioni retoriche e agiografiche in eccesso o in difetto.

E così abbiamo una piccola ma importante rassegna fattuale carica di contenuti umani, sociali e religiosi che tratteggiano un mons. La Rosa "Padre spirituale" di una città, un mons. La Rosa impegnato nel rapporto con i laici, un mons. Anno 1964: mons. Francesco La Rosa, benchè rettore del seminario di Siracusa, non dimentica mai il suo passato di parroco della chiesa madre leontina. Eccolo felice e contento ritornare a Lentini con la sorella Angela (la prima a sinistra) in occasione del XXV° anniversario di matrimonio della coppia Rossitto-Puglisi.



Mons. La Rosa con i giovani fucini al tempo della presidenza di Delfino Favara.

Mons. La Rosa con gli uomini dell'azione cattolica sotto la presidenza Rossitto

Mons. Francesco La Rosa tra i ragazzini della cresima.



La Rosa tra calici amai e solitudine, un mons. La Rosa posto nel segno indelebile legato al ricordo dell'Uomo.

Del lavoro certamente unico e sicuramente meritorio di Gianni Failla riportiamo questo passaggio biografico tanto sintetico quanto significativo: "Mons Francesco La Rosa nasce a Ragusa il 26 maggio del 1904. Una data lontana ma non dimenticata da chi conserva la memoria di un sacerdote che fu maestro di vita per tante generazioni di lentinesi. A Lentini, infatti, con la guida del parroco Sgalambro, operò inizialmente come cappellano nella chiesa madre di S. Alfio

e S. Maria La Cava dal 1927 al 1931 e successivamente, nella stessa comunità, come arcidiacono parroco dal 1935 al 1963. Fu poi stimato rettore del Seminario arcivescovile di Siracusa, sino alla prematura morte avvenuta a Ragusa il 21 luglio 1965". Sic est.

Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR) Tel. 095 901766 Editore e direttore responsabile

Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa

n. 19 dell'11 novembre 2005 Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa Lentini: storia di un mondo che cambia

Dai "Sanguinelli" ai "Pannelli"

orreva l'anno 214 a.c. quando, durante l'assedio posto dal console romano Marcello, Archimede, l'illustre scienziato siracusano, con i suoi leggendari specchi ustori incendiava le navi romane. Purtroppo dopo altri due anni, nella primavera del 212, con la conquista, prima, della Tyche, poi della Neàpoli, e, poco dopo, dell'Eurìalo finiva l'assedio e Siracusa capitolava.

Lo stesso Archimede veniva ucciso da un soldato romano durante il sacco di Siracusa, mentre era assorto nei calcoli (si narra che il soldato romano lo trafisse poiché non ricevette risposta alle numerose ingiunzioni di seguirlo – forse è un caso ma anche nel 212 a.c. i Siracusani erano "sciassati") e Siracusa, pur rimanendo capitale della Sicilia e residenza dei pretori romani, perdeva definitivamente la sua indipendenza, iniziando una lenta decadenza (da notare come pur essendo passati "solo" 2000 anni la decadenza di Siracusa non sia ancora terminata).

Benvenuti pannelli solari Sarà, per dirla con Giambattista Vico, che la società umana procede attraverso una

serie di "corsi e ricorsi" storici ma ecco che dopo due millenni Siracusa e provincia, grazie alla Divina Provvidenza, quella forza che agisce nella storia insieme con gli uomini spingendoli al progresso, vedono riapparire nuovamente gli specchi sotto forma di pannelli di silicio e stavolta anziché per incendiare le navi nemiche per "coltivare" il Sole e la sua energia.

La causa è invero altrettanto nobile di quella di Archimede perché anziché dall'assedio dei Romani qui occorre salvarsi dagli appetiti degli sceicchi del petrolio e delle loro sette sorelle e con buona pace degli ambientalisti e del referendum sul nucleare bisogna iniziare a ricorrere alle energie alternative da unire al nucleare per placare la sete di energia. E allora benvenuti pannelli solari, mulini a vento e doppi vetri pur di affrancarci da questa moderna tirannia dell'energia.

Nascono i coltivatori di energia Ebbene sì, miei cari lettori, i nostri baldi coltivatori diretti di arance a polpa rossa a

breve si trasformeranno in "coltivatori di energia", sostituendo ai loro alberelli

dalle chiome verdi e stanche dei magnifici pannelli che anziché rami e fronde ostenteranno delle bellissime e moderne armature metalliche ornate da wafer di silicio blu, pannelli tanto belli da fare invidia al Sole a tal punto da invitarlo a donare la sua energia per contribuire a salvare la bolletta energetica italiana che, ahinoi!, registra un debito nei confronti dell'estero di ben 30 miliardi.

Nella città di Gorgia "pannelli" al posto di "sanguinelli" Nella nostra Lentini che non ha dato i natali ad Archimede ma a Gorgia e che al rigore della matematica e della

fisica ha sempre contrapposto l'arte della retorica antica, i "Pannelli" solari non ritornano, come nel capoluogo, ma appaiono per la prima volta prendendo il posto dei "Sanguinelli" (e delle altre arance a polpa rossa e non) che i nostri agricoltori solevano coltivare per poi venderli, o meglio svenderli, al furbo commerciante di turno e modificando il paesaggio verde (ma non più di speranza) in un magnifico blu.

Il viaggiatore che abbandonando la Piana di Catania fosse entrato in provincia di Siracusa e successivamente nella "conca", dove all'indomani del terremoto del 1693 i progenitori degli attuali leontinesi edificarono la loro città, avrebbe notato ampie distese di aranceti, contadini alacremente dediti alla coltivazione dei loro agrumi, le "gebbie" con la preziosa acqua per l'irrigazione e tanto, tanto verde.

Chi poi avesse avuto la voglia di entrare nel centro abitato negli anni dell'immediato dopoguerra avrebbe potuto anche assistere a qualche lotta di classe nella "Piazza Rossa", rosso di cui oramai è rimasto nient'altro che uno sbiadito ricordo.

Ancora oggi le guide turistiche (poche invero) definiscono Lentini come "... cittadina della Sicilia orientale, situata in provincia di Siracusa, al centro di una fertile piana posta parzialmente sotto il livello del mare, bonificata negli anni Trenta e oggi disseminata di agrumeti...", mentre il sito internet istituzionale del Comune cita (più per disperazione che altro) sotto il link economia "Arancia rossa, Arancia della salute, un patrimonio unico" come se gli agrumi fossero ancora il motore unico dell'economia del centro anziché la "croce" (senza delizia) dei proprietari degli agrumeti.

di Giuseppe Battiato

Sviluppo territoriale problematico e divina provvidenza Ed atteso che le istituzioni dalle nostre parti hanno qualche problema nel pilotare lo sviluppo del territorio, ecco inter-

venire direttamente la Divina Provvidenza di cui prima.

Attesa la perdurante crisi agrumicola ecco arrivare la manna dal cielo sotto forma di celle solari fatte con wafer di silicio cristallino, arseniuro di gallio o altri materiali semiconduttori capaci di convertire la radiazione solare direttamente in elettricità ed il problema è risolto.

Tutti gli agrumicoltori si trasformano chi in produttore di celle di silicio, chi in produttore di fogli di alluminio, chi in produttore di energia a tariffe incentivate ed in barba alla crisi delle arance ini-





ziano a fregarsi le mani per i lauti guadagni che si profilano all'orizzonte pronti tutti assieme a fare nuovamente "grande" Lentini come si augurava un politico buontempone qualche anno addietro.

Purtroppo dei fantasmagorici pannelli blu i vecchi agrumicoltori, non trovandoci nel mondo delle favole, vedranno solo il colore (magari in foto) perché ci si è scordati di comunicare loro in tempo utile che avrebbero dovuto partire qualche anno addietro, magari consorziandosi o facendo un po' di pianificazione.

Ma Lentini rimane la patria di Gorgia e pertanto nulla c'è; se anche qualcosa ci fosse, non sarebbe conoscibile; se anche fosse conoscibile, non sarebbe comunicabile e quindi ... Ad maiora! Aprile 2008 - Al Comunale "Carlo Lo Presti" di Lentini - (ex Odeon)

Trionfa "L'eredità dello zio canonico" di Russo Giusti con Enzo Ferraro attore e regista di gran classe

Nel corso della manifestazione teatrale **Alfio Mangiameli**, sindaco della Città di Lentini, ha consegnato al grande attore comico lentinese, **Enzo Ferraro**, una magnifica targa ricordo.

A proposito di Antonio Russo Giusti Carlo Lo Presti, una delle figure più importanti del teatro siciliano: "Quasi tutte le sue commedie trovarono simpatia nel pubblico di ogni regione d'Italia".

A rappresentare la famosa commedia teatrale di Russo Giusti, al Comunale "Carlo Lo Presi" di Lentini, venerdì 4 aprile 2008, con strepitoso successo di critica e di pubblico, è stata la Compagnia del "Nuovo Teatro Leontino" magistralmente diretta da Enzo Ferraro, il popolare attore comico lentinese, che nel corso della manifestazione culturale ha ricevuto dalle mani del primo cittadino, Alfio Mangiameli, una bella targa ricordo di altissimo significato storico.

Questi i personaggi e gli interpreti della commedia in tre atti "L'eredità della zio canonico" di Russo Giusti con la superba regia di Enzo Ferroso: Antonio Favazza: Enzo Ferraro; Nenza (la moglie): Tanella Ferraro; Mario (il cugino): Alfio Vasile: cav. Amore: Ciccio Sferruzzo: Maddalena (cugina di Antonio): Graziella Terranova; Santo (marito di Maddalena): Fuccio Conti; Agatina (figlia di Antonio): Erika Camerata; donna Michilina (segretaria del notaio): Rossella Scala; Il Notaio: Delfo Cavaleri; Vicario Chiarenza: Cirino La Rosa; Turi Nasca (becchino): Cirino Vasile; La moglie di Turi Nasca: Maria Rosa Cardillo; Il cameriere e il faccbino: Andrea Inserra

Suggeritore: Enza Vinci; Scene: Delfo Cavaleri e Pippo Caponetto; Luci: FrancoVacante; Costumi: Graziella Terranova; Musiche: Fuccio Conti. Un commento finale che racchiude tutta una sintesi: bravissimi tutti. Si attendono repliche.

A destra: la compagnia del "Nuovo Teatro Leontino", foto di gruppo.

Fotoservizio di Luigi Lo Re

Foto del sindaco Alfio Mangiameli che premia Enzo Ferraro. Ultima a destra la piccola Beatrice, figlia del primo cittadino.

Sotto una foto di scena. Da sinistra: Tanella Ferraro, Erika Camerata, Enzo Ferraro, Alfio Vasile, Cirino La Rosa.







LA CRITICA DELLA STAMPA LOCALE

LENTINI

"La Sicilia" (cronaca di Siracusa) del 6 aprile 2008

Ino «zio» da applausi

La compagnia del Nuovo Teatro Leontino, anche quest'anno, ha presentato una magnifica rappresentazione tratta dal teatro sipresentazione tratta dal teatro si-ciliano dialettale. Col patrocinio del Comune di Lentini, venerdi sera al cineteatro Odeon «Carlo Lo Presti», ha messo in scena la com-media in tre atti di Antonio Rus-so-Giusti d'eredità dello zio Ca-raggioro, diretta da Enzo Ferraro. nonico», diretta da Enzo Ferraro.

A lui, in quanto direttore artistico della compagnia, il sindaco Alfio Mangiameli ha offerto una targa come riconoscimento della cittadinanza tutta per l'attenzione posta alla riscoperta dell'iden-tità e delle tradizioni siciliane, Accanto a Enzo Ferraro, che con la sua naturale spigliatezza ha in-



terpretato il ruolo di don Antonio Favazza, la sorella Tanella Ferraro (Nenza) Alfio Vasile (Mario), Ciccio Sferrazzo (Cavaliere Amore), Graziella Terranova (Maddalena), Puccio Conti (Santo), Erika Came-

rata (Agatina), Rossella Scala (Donna Michilina), Delfo Cavale-ri (il notaio), Cirino La Rosa (Vicario Chiarenza), Cirino Vasile (Tu-ri Nasca), Maria Rosa Cardillo (la moglie di Nasca), Andrea Inserra

(il cameriere e facchino).

Tante le scene divertenti, come quella del dialogo tra don Antonio Favazza e la cugina Maddale-na oppure quella della lettura del testamento dal notaio: uno spettacolo comico tanto applaudito che, a tratti grottesco e paradossale, si è concluso con un lieto fi-ne. Le scene erano di Delfo Cavaleri e Pippo Caponetto, i costumi di Graziella Terranova, le musiche di Fuccio Conti.

Enzo Ferraro: un Lentinese Eccellente

La consegna di una targariconoscimento a Enzo Ferraro da parte del sindaco Mangiameli spinge a due considerazioni e un auspicio.

La prima è che un attore e regista di grande spessore, legato alla sua città e da essa amato al punto di diventarne un suo tratto distintivo, finalmente ha visto riconosciuto il suo lavoro, il suo impegno, il suo insegnamento anche dagli organi istituzionali cittadini.

La seconda è che il sindaco Alfio Mangiameli ha avuto la prontezza, ma anche la sensibilità e l'umiltà, di raccogliere un suggerimento proveniente dalla popolazione. Buon segno anche per il futuro.

L'auspicio è che il riconoscimento pubblico dei meriti di un cittadino possa essere istituzionaliz-



zato. Potrebbe diventare qualcosa che alla lontana possa equipararsi alla cittadinanza onoraria che viene conferita a chi non è cittadino lentinese.

titolo Immagino un eccellente" po"Cittadino

filantropici, ecc.

A chi farebbe male? Penso a nessuno. Al contrario, potrebbe mettere in moto una bella corsa di emulazione positiva.





dalla prima pagina

Perchè la storia sia storia

assieme al Presidente del NUPRAL avv. Alessandro Tribulato, oggi non più in grado di riferire per essere di recente passato a miglior vita. Ma sui fatti di allora ben potrebbe testimoniare il rag. Cirino Scatà, direttore Commerciale del NUPRAL, che in tale veste, seguì tutta la trattativa. Questa è la storia vera.

Il NUPRAL lasciò Lentini per l'impossibilità di sopravvivere in una piazza ove era costretto a spendere più di quanto non restasse in tasca ai singoli produttori agrumicoli. In ultima analisi fu la profonda crisi del settore agrumicolo, non capita allora a livello sindacale, a costringere i produttori a sciogliere il loro rapporto col NUPRAL nel quale non riuscivano più ad ottenere ricavi soddisfacenti per le loro produzioni. Il risultato definitivo è oggi palesemente sotto gli occhi di tutti allorché si scorgono le verdeggianti pianure agrumetate di un tempo, oggi ridotte a lande rinsecchite in abbandono per l'assenza di coltura, che non è conveniente. Abbiamo scritto queste brevi riflessioni non già per rinverdire gloria o memoria, ma più semplicemente per ristabilire un rapporto di verità con la storia.

Giacomo Capizzi

Le Chiese Pentecostali di Lentini

di Ferdinando Leonzio

 \mathbf{I}^1 pentecostalismo ebbe origine negli U.S.A., dove, precisamente a Chicago, nel 1907 sorse la prima chiesa pentecostale italiana, formata da italo-americani. Dagli U.S.A. diverse missioni evangelizzatrici partirono per l'Italia, dove il culto si diffuse durante i primi decenni del '900, incontrando poi la forte ostilità del governo fascista che lo collocò (1935) fra i culti non ammessi, costringendolo alla clandestinità. Dopo la fine del regime, nel 1947, benché tendenzialmente gelose dell'autonomia delle comunità locali e restie alla creazione di centri direttivi, le varie chiese pentecostali italiane, nella loro maggioranza, avvertirono la necessità di un rapporto stabile fra di loro e diedero vita alle A.D.I. (Assemblee di Dio in Italia); altre comunità, nel 1958, costituirono le C.C.P. (Congregazioni Cristiane Pentecostali). Anche le chiese rimaste indipendenti ("Chiese libere") in seguito vennero spesso a trovarsi di fronte all'esigenza di costituire almeno alleanze o aggregazioni per la gestione di progetti comuni o in vista di Intese con lo Stato; una di esse, ad esempio, sarà la F.C.P. (Federazione delle Chiese Pentecostali), con attuale presidente Remo Cristalli, che collega oltre 300 comunità locali (sia partecipi di associazioni di chiese che chiese libere).

Nel Lentinese si contano attualmente 8 chiese pentecostali con almeno 500 fedeli. La prima a sorgere fu quella fondata nel 1959.

Nel Lentinese si contano attualmente otto (ma fino a poco tempo fa, quando era presente nel territorio l'Assemblea Cristiana Evangelica "Elim", erano nove) chiese pentecostali, con almeno, complessivamente, cinquecento fedeli. La prima a sorgere fu quella delle A.D.I. (1), fondata nel 1959 per iniziativa di

Antonino Maddalena,

incaricato dalla Chiesa di New York, dove egli si recava periodicamente per lavoro. Nel 1962 un gruppo di famiglie decise di lasciare le A.D.I. e di costituire una nuova chiesa aderente alle C.C.P., i cui elementi di punta saranno Giuseppe Zingali e Ciro Conti (dal 1964 anziano responsabile). Nel 1965 Alfio Sabbia ed altri diedero vita ad una nuova comunità, che poco dopo aderì alla Chiesa Evangelica Internazionale, da cui prese l'intitolazione, di recente modificata in Chiesa Cristiana (2). Circa un decennio dopo, nel 1976, la Chiesa aderente alle C.C.P. si scisse in due parti: una mantenne il vincolo con le Congregazioni (3), mentre l'altra divenne autonoma (4). Successivamente, attorno alle figure dei rispettivi pastori, si costituirono altre quattro comunità pentecostali: la Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale (5), la Chiesa Cristiana "La parola della fede" (6), la Comunità Cristiana "Sion" (7), la Chiesa Evangelica Internazionale "La Roccia" (8).

Il pentecostalismo è un movimento di "risveglio" cristiano...

Tutte queste chiese, i cui fedeli sono uniti da uno spirito fraterno che si estende

anche agli altri, sono impegnate, oltre che nella pratica della fede, anche nel campo della solidarietà verso i bisognosi e gli emarginati e, con le loro benefiche attività, costituiscono un fattore di arricchimento spirituale e culturale del terri-

Il pentecostalismo è un movimento di "risveglio" cristiano che sostiene la natura missionaria della chiesa, il sacerdozio universale dei credenti (rifiuto dei rapporti gerarchici), l'attesa della seconda venuta di Cristo e che si richiama alla Pentecoste, quando lo Spirito Santo discese sugli apostoli, che in quell'occasione ricevettero il "dono delle lingue". Esso, inoltre, riconosce l'autorità assoluta della Sacra Scrittura nella vita del cristiano e ritiene che della salvezza può godere chiunque si rivolga a Cristo con fede unita al ravvedimento; ciò porta alla conversione, a cui segue il battesimo in acqua, praticato per immersione e riservato agli adulti, il quale è una testimonianza simbolica dell'unione del credente con Dio; quando ci si ravvede e si crede in Cristo si ha la rigenerazione ("nuova nascita"), per la quale bisogna vivere una vita santa, mansueta e fondata sull'amore di Cristo. Un ulteriore stadio di questo cammino spirituale, successivo alla rigenerazione, è il "battesimo nello Spirito Santo", un'esperienza che fa il credente, che può essere accompagnata dal "parlare in lingue", cioè nell'emettere parole che non corrispondono ad alcuna lingua conosciuta (glossolalìa). Oltre questo dono o "carisma" dello Spirito Santo, ce ne possono essere altri, quali la guarigione (mediante la preghiera), il dottorato (capacità di conoscere e predicare la dottrina), la profezia e, in certi casi, la "caduta".

I servizi religiosi, Uno dei momenti come per altre più significativi realtà evangeliche, è la Santa Cena, comprendono lo che commemora studio biblico e il la morte di Cristo culto vero e pro-prio-col sermone e ne annuncia del pastore, il canto il ritorno. La parola "pace" ghiere dei fedeli come saluto.

corale e le prein cui uno dei momenti più signi-

ficativi è la Santa Cena, che commemora la morte di Cristo e ne annunzia il ritorno.

Nell'ambito della ricostruzione storico-culturale del nostro territorio, voluta e patrocinata dal nostro direttore (il noto medievista Gianni Cannone), "Leontìnoi oggi", continuando la panoramica sulle realtà evangeliche del Lentinese, in questo fascicolo propone ai suoi lettori un servizio sulle Chiese Evangeliche Pentecostali. **(f.l.)**

In precedenza abbiamo pubblicato, sempre a firma dello scrittore Ferdinando Leonzio, articoli sulla Chiesa Evangelica Battista (N° 4/2007), sulla Chiesa Cristiana Avventista del 7° Giorno e sulla Chiesa Cristiana Avventista del 7 Giorno-Movimento di Riforma (N° 1/2008).

ULTIMISSIME

In data 23-5-2008 il prof. Ferdinando Leonzio, autore dei servizi sulle comunità evangeliche lentinesi, è stato intervistato da RAI 2 per la rubrica "Protestantesimo".

Il servizio in cui l'intervista sarà inserita andrà in onda presumibilmente il 26 agosto p.v.

Le pratiche religiose, che si svolgono, con varietà di accenti, in un'atmosfera di grande partecipazione spirituale, sono assai simili nelle varie chiese: preghiere individuali e collettive con le braccia spesso protese verso l'alto, la parola "pace" come saluto, il canto corale sempre ben curato, a volte accompagnato da applausi e da ringraziamenti a Dio.



Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale A.D.I. di Lentini (1) Piazza Oberdan 29

Pastori:

Mascali Salvatore, poi sostituito da Cantarella e quindi da Buzzetta, tutti di Catania 1959/1970 Ragusa Giuseppe 1970 Manna (di Messina) 1970/1972 Ragusa Giuseppe 1972/2002 Ciofalo Salvatore 2002/2007 Tagnese Gaetano 2007/

La Chiesa locale è amministrata dal Consiglio di Chiesa, composto dal pastore e da due componenti eletti dall'Assemblea dei membri di Chiesa. L'assemblea regionale dei pastori elegge ogni due anni il Comitato di Zona, uno per ogni regione. Al vertice delle A.D.I. sta il Consiglio Generale delle Chiese (eletto da tutti i pastori d'Italia), il quale, nel suo ambito, elegge un Presidente (attualmente il dott. Francesco Toppi).

Le A.D.I. (oltre 1000 comunità, con circa 90 mila membri) sono collegate con le Assemblee di Dio degli USA e con la Chiesa Cristiana del Nord Europa, ma il movimento mondiale non ha un organizzazione centrale ed ogni gruppo nazionale conserva la propria indipendenza organizzativa, finanziaria e spirituale. Le A.D.I., che nel 1988 hanno siglato l'Intesa con lo Stato, utilizzano i proventi dell'otto per mille esclusivamente per interventi sociali ed umanitari.

Loro organi di stampa sono il mensile *Risveglio Pentecostale* e il quindicinale *Cristiani oggi*.

È prossima la costruzione, in contrada Falconello, di un locale unico per il culto delle Chiese di Lentini e Carlentini, che attualmente hanno lo stesso pastore.

Chiesa Cristiana di Lentini (2) Via Aspromonte 7

Pastori:

Pastori:
Sabbia Alfio 1965/1993
Lucifòra Giovanni 1993/2006
Coco Antonio (di Enna) 2006/2007
Lucifòra Giorgio (responsabile) 2007/

La direzione spirituale della chiesa spetta al pastore o al responsabile, mentre gli aspetti organizzativi e amministrativi sono gestiti collegialmente.

La Chiesa Cristiana di Lentini ha fatto parte per lungo tempo della Chiesa Evangelica Internazionale, da cui aveva assunto l'intitolazione, lasciata di recente. La comunità, attualmente condotta con grande cura e ispirata religiosità da Giorgio Lucifòra, è così ridiventata una Chiesa libera pentecostale non collegata ad alcuna denominazione.

<u>Chiesa Evangelica</u> <u>Pentecostale (C.C.P.)</u> di Lentini (3)

Via Casmene 18

Pastori: Bosco Alfio 1976/2000 Orfanò Salvatore 2000/

Questa Chiesa fa parte delle C.C.P. il cui organo è il bimestrale *Sentiero Cristiano*. Le C.C.P., con sede a Ragusa, sono rette da un Coordinamento che nel suo ambito elegge un presidente (attualmente Giovanni Di Francia). La comunità lentinese è amministrata da un Consiglio di Chiesa, fra i cui componenti spicca il ministro di culto autorizzato Paolo Ferla.

Il pastore della Chiesa (attualmente l'ottimo predicatore Salvatore Orfanò di Paternò), scelto dall'Assemblea, è approvato dal Coordinamento.

Comunità Evangelica "Shalom" di Lentini (4) Via Segesta 4

Pastori:

Conti Ciro 1964/1977 (segue un breve periodo di *vacatio* pastorale)

Conti Enzo 1978/gennaio 2007 Muscitto Filadelfo gennaio 2007/

Nel 1981, durante il lungo e prestigioso pastorato di Enzo Conti (scrittore e poeta), la comunità è rientrata nelle C.C.P. Nei locali della Chiesa spiccano un bellissimo quadro (opera del pittore lentinese Santo Barretta) e un attestato rilasciato dal Comune "per la generosità e l'impegno civile" profusi in occasione del terremoto del 1990. Attualmente, guidata del dinamico ed ispirato pastore Muscitto, la Chiesa punta soprattutto a raggiungere le nuove generazioni e all'apostolato.

Suo organo è quello delle C.C.P. (*Sentiero Cristiano*).

Comunità Evangelica "Shalom" Lentini. Settembre 2007 - Giornata di Battesimi



Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale di Santuzzi-Carlentini (5)

Via Del Mare 128

Pastore: Centamore Alfio

La chiesa, originata da un gruppo formatosi nel 1990 attorno al pastore Alfio Centamore (proveniente dalla comunità "Shalom"), nel 1991 aprì propri locali e nel 1994 confluì nella comunità condotta da Alfio Bosco (3). Dal 1997 essa ha riacquistato la propria autonomia e nel 1999 ha aderito alla C.C.P.I. (Chiesa Cristiana Pentecostale Italiana) coordinata dal pastore Giacomo Loggia di Gela. La C.C.P.I., che è sorta nel 1997 e raggruppa 42 chiese con circa 7 mila fedeli, ha come organo di collegamento il Convegno Generale e, a sua volta, fa parte della F.C.P.

Organi della Chiesa, condotta con sereno equilibrio ed amorevole cura da Centamore, sono l'Assemblea Generale (associati maggiorenni battezzati in acqua) e il Consiglio di Chiesa (Anziani e Diaconi), presieduto dal pastore, guida spirituale molto stimata dai fedeli. L'impegno della Chiesa è fortemente proteso verso varie iniziative in campo sociale (ad esempio essa è collegata con l'associazione del "Banco alimentare").

<u>Chiesa Cristiana</u> <u>"La parola della fede"</u> di Lentini (6)

Via Riccardo da Lentini 91

Pastore: Margio Santo

Formatosi all'interno della Chiesa "Shalom" (4), Santo Margio se ne allontanò nel 1993, seguito da un gruppetto di persone, che poi, integrato da nuove adesioni, costituì il primo nucleo della nuova chiesa pentecostale "La Parola della Fede", di cui Margio divenne pastore.

La comunità è amministrata da un Consiglio di Chiesa composto dai soci aderenti e presieduto dal pastore, che è anche ministro di culto e cappellano delle carceri di Catania e Siracusa.

Dal 1996 essa fa parte delle "Chiese Elim in Italia", un'associazione di chiese pentecostali (circa 90) con sede a Milano, sorta nel 1993 e diretta da un Comitato Esecutivo, eletto dall'Assemblea degli Associati, con attuale presidente Giuseppe Piccolo.

La chiesa, condotta con grande passione, sostenuta da profonda fede, da Margio (proficuamente impegnato negli studi teologici), opera un'intensa attività nel campo dell'assistenza ai malati e ai bisognosi.

segue da pag. 9

Comunità Cristiana "Sion" di Santuzzi-Carlentini (7)

Via Del Mare 92-94-96

Pastori:

Barretta Salvatore 1986/1997 Farinelli Valmir 1997 Barretta Salvatore 1997/

Salvatore Barretta, convertitosi giovanissimo al pentecostalismo, si è formato nell'ambito delle C.C.P. e precisamente nella Chiesa di Via Casmene (3), da lui poi lasciata assieme ad un gruppo di preghiera, in seguito (1986) configuratosi come una vera e propria comunità, poi riconosciuta dalle C.C.P. Divenuta una chiesa libera nel 1997, la Comunità Cristiana "Sion", nel 1999, ha aderito all'Associazione Polisettoriale Evangelica Missionaria Interdenominazionale "Cristo Regna", un ente religioso, con presidente Giuseppe Scaringella e con sede Siracusa, che si propone di diffondere il Vangelo e di svolgere attività missionarie, di promozione sociale e di volontariato.

Organo principale della comunità lentinese è l'Assemblea degli Associati che elegge, ogni due anni, il Consiglio Direttivo, presieduto dal pastore. La chiesa, la cui vita interna si svolge in un clima di serena armonia e di sincera fede, è amorosamente guidata da Salvatore Barretta, pubblicista e poeta (da ricordare la sua poesia Vorrei sentir parlare di perdono, pregevole lirica soffusa da un velo di delicata malinconia). Barretta attualmente frequenta il corso di Teologia presso la facoltà pentecostale di Scienze Religiose di Aversa, in provincia di Caserta.

Chiesa Evangelica Internazionale "La Roccia" di Santuzzi-Carlentini (8) Via XXV aprile 4

Pastore: Raiti Carmelo

Dopo aver fatto parte delle chiese "Shalom" (4) e "La parola della fede" (6), Raiti, ispirato evangelizzatore, assieme a gruppi di preghiera formatisi intorno a lui, alla fine degli anni '90 diede vita ad una chiesa libera, il Centro Cristiano "La Roccia", che successivamente aderì alla Chiesa Evangelica Internazionale (presidente Silvano Lilli), a sua volta facente parte della F.C.P., assumendo l'attuale deno-

minazione. La Chiesa è guidata, con grande impegno e con salda fede, dal pastore (molto bravo nella musica e nel canto) e da uno *staff* di ottimi collaboratori. Il culto domenicale si basa essenzialmente sul sermone, spesso svolto in forma dialogante, sulla lettura di qualche passo biblico, sulle testimonianze dei fedeli e soprattutto sui canti corali. La comunità si caratterizza per l'affettuosa gentilezza, per l'umana solidarietà e per l'apertura mentale dei suoi aderenti.

Per saperne di più

Della vasta letteratura esistente ci limitiamo a segnalare opere di autori appartenenti a comunità del Lentinese:

Barretta Salvatore

Ubbidienza a Dio (pubblicazione in proprio, 1986).

Barretta Salvatore

Giovani e Preziosi distr.da "Missione Cristiana del Risveglio", Bitonto, 1991

Barretta Salvatore

Dio, la Trinità e il suo popolo (pubblicazione in proprio, 1994).

Barretta Salvatore

Per te donna di valore a cura della comunità "Sion", 2003.

Barretta Salvatore

L'uomo del pulpito Editoriale Progetto, 2005.

Conti Enzo

Tutto passa, tutto cambia Editrice Uomini Nuovi, Varese, 1993.

Conti Enzo

Il vestito della domenica (in preparazione).

Conti Enzo

Non rompete lo specchio (in preparazione).

Conti Enzo

intervento su *Sentiero Cristiano* N° 183/2007.

Margio Santo

Combatto il mio duello per vincere Centro Grafica Cristiana, 2007. Margio Santo Come essere vincitori in Cristo (pubblicazione in proprio), 2007.

Margio Santo

Costruisci il tuo futuro (pubblicazione in proprio), 2007.

Margio Santo

Principi di fede (in preparazione).

<u>Margio Santo</u>

Vita di coppia (in preparazione). <u>Orfanò Salvatore</u>

La lotta interiore del cristiano (pubblicazione in proprio).

Carlentini:

(Roccadia, ex territorio di Lentini): "abbiviraturi 'o Re"



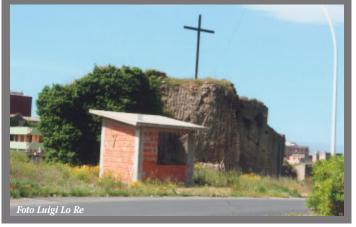
Anni Trenta: immagini poetiche, e non soltanto, di una civiltà rurale ormai dimenticata.



Oggi: senza parole. (fotoservizio di Luigi Lo Re)

Santuzzi, via del mare

Ipotesi di chiosco "pellegrino" sotto la Croce di Cristo



Momenti di storia vera

La figura di Alaimo da Lentini nella narrazione del prof. Fildelfo Favara

Nel racconto del Favara viene riportata, alla fine, la citazione di Michele Amari secondo cui il grande lentinese fu "certo l'uomo più famoso che la Sicilia vantava nella rivoluzione del Vespro"

Alaimo da Lentini, nel contesto storico del tredicesimo secolo dopo Cristo, tra il mondo svevo, quello angioino,il Papato, la rivoluzione del Vespro Siciliano e Aragona

Tramontata la potenza degli Svevi con la sconfitta e la morte di Manfredi, nella battaglia di Benevento (1266), e il fallito tentativo di Corradino, giustiziato a Napoli (1268), calava, sul Meridione d'Italia e sulla Sicilia, la dominazione francese.

Il vincitore, Carlo d'Angiò, disceso in Italia su invito del Papa Clemente V, che continuava la politica anti-sveva dei suoi predecessori, organizzò il Regno, da poco conquistato, ispirandosi a criteri di pratica utilità e di cinico realismo.

Cominciò, così, per la Sicilia la "mala signoria", come fu definita da Dante (Paradiso, canto VIII, v. 73), che doveva essere la causa dell'insurrezione del Vespro.

Infatti, Carlo, non avendo alcuna considerazione per la civiltà la tradizione, le esigenze del popolo siciliano, non rispettò l'ordinamento politico, sociale ed economico dell'Isola e instaurò nel Regno l'antiquato sistema feudale francese. Impose al popolo soggetto una classe dirigente estranea ed avida, un esercito di vassalli, familiari, ufficiali regi, a cui si era legato con promesse all'inizio dell'impresa, col compito di esercitare un sordido fiscalismo e con la licenza di trarre i massimi vantaggi.

Trasferì, inoltre, la capitale da Palermo a Napoli, umiliando l'orgoglio dei Siciliani e, in particolar modo, della classe aristocratica

Allorché le vessazioni e le esazioni divennero insostenibili (a causa della spedizione contro l'Impero d'Oriente, che il re preparava), scoppiò la rivolta del Vespro che vide accomunati la nobiltà, spogliata di privilegi e di terre, e il popolo, vittima di violenze e soprusi.

L'insurrezione dilagò in tutta l'Isola: ultima città ad aderirvi fu Messina, sede del Vicariato di Carlo ed unica a godere di certe franchigie.

Essa, però, "tamquam portus et porta Siciliae" (Saba Malaspina), doveva sostenere l'assedio degli Angioini e pagare un notevole tributo di sacrifici e di sangue.

Nella difesa della città, rifulsero le qualità del condottiero, l'amore della libertà e la salda coscienza morale di Alaimo da Lentini

Molto viva è la presentazione che, nella sua prosa colorita, ma efficace, fa di lui Michele Amari, lo storico della guerra del Vespro, di cui ci piace riportare qui alcuni brani.

In seguito alla sconfitta subita dai Messinesi a Milazzo, sorsero nella città dei tumulti, nei quali il popolo, deposto l'inesperto capitano Baldovino Mussone, "a una voce, persuadendolo forse i più savi, gridò capitano Alaimo da Lentini, nobile di sangue, vecchio robusto e animoso, espertissimo in guerra. Fu somma ventura di Messina e di tutta l'Isola.

Egli, preso appena il comando, ordinò con più alto argomento la difesa della città; riparò, sopravvide, indefesso addestrò il popolo alle armi".

Poi venne l'attacco.

Scoraggiato dagli insuccessi e temendo l'arrivo di Pietro d'Aragona e delle sue truppe, il 26 settembre Carlo d' Angiò tolse l'assedio alla città.

Chi era Alaimo da Lentini?

Poche e frammentarie sono le notizie (che le fonti ci offrono) relative all'arco dell'esistenza di Alaimo, precedente gli avvenimenti di Messina.

Non conosciamo l'anno di nascita, ma sappiamo che il termine "Lentini", aggiunto al nome di battesimo, si riferisce al luogo d'origine e non alla famiglia, come dimostra Pisano Baudo nella Storia di Lentini, p. 151, nota 3, con il confronto dei diversi stemmi e la storia della famiglia lentinese di Alaimo.

Nobile di nascita, forse congiunto dei S. Basilio di Lentini, fu di parte guelfa e perciò esiliato da Manfredi.



Ritornò in Sicilia dopo la battaglia di Benevento, divenne consigliere e familiare di Carlo d'Angiò e ottenne da lui (con diploma del 22 agosto 1274) la carica di Giustiziere, prima nel Principato e nella terra di Benevento, poi in Sicilia.

Nell'ordinamento giuridico del Regno, il giustiziere "rappresentava l'autorità regia, invigilava l'ordine pubblico, giudicava le cause penali e in appello le civili, affidate in prima istanza ai giudici delle terre o università, e curava l'esazione dell'imposta fondiaria ".

Alaimo esercitò tale ufficio fino al 1278; nel 1279 assunse con altri la secrezia di Sicilia e nel 1282 divenne Stradigota di Messina.

Sinceramente amante del suo popolo e della sua terra e vivamente addolorato per le condizioni in cui versava la Sicilia, cominciò ad allontanarsi in cuor suo dagli Angioini e dalla loro politica.

Il Pisano Baudo ci parla di un viaggio di Alaimo a Napoli, intrapreso nel tentativo di fare alleviare le sofferenze degli isolani.

Ricevuto dalla regina, sarebbe stato trattato con ostilità, per cui ritornò in patria amareggiato e convinto che nessuna concessione si sarebbe potuta ottenere dalla Corte.

Al divampare della rivolta siciliana, Alaimo cercava di persuadere l'animo dei messinesi alla prudenza e alla attesa, ma il popolo, male interpretando il suo atteggiamento, lo depose dalla carica di stratigota. Dopo l'insuccesso di Milazzo, attribuito all'imperizia del nuovo comandante, il vecchio lentinese fu acclamato capitano del popolo di Messina, Catania e dei comuni da Tusa ad Augusta.

Sotto la sua guida, com'è stato detto precedentemente, la città dello Stretto riusciva a difendere la sua libertà.

Dopo la cacciata degli Angioini arrivano in Sicilia gli Aragonesi.

Intanto Pietro III d'Aragona, sposo di Costanza, figlia di Manfredi, quindi legittimo pretendente dell'eredità degli Hohenstaufen, sollecitato dagli esuli siciliani e chiamato in aiuto dal popolo dell'Isola, era sbarcato in Sicilia e avanzava alla volta di Messina.

Alaimo, posponendo i suoi principii personali alla volontà e all'interesse generale, gli andò incontro con il popolo (2 Ottobre 1282): il re lo fece cavalcare al suo fianco, gli manifestò la sua gratitudine per la difesa di Messina e gli disse che ormai doveva essere dimenticato il tempo in cui aveva parteggiato contro gli Svevi.

Alaimo affermò di non essere stato nemico di Manfredi; che a causa delle fazioni era stato esiliato da lui; era tornato poi coi Francesi, ma, per amore della patria che vedeva straziata ed avvilita, era divenuto a loro ostile.

Apprezzando la sua franchezza e nobiltà di sentire e stimandolo degno di assumere funzioni di responsabilità, il re lo nominò maestro giustiziere a vita di tutto il reame (21 Ottobre 1282), gli diede in feudo le terre di Palazzolo, di Buccheri e del Casale di Odogrillo e ne rinnovò la concessione a lui, alla moglie Macalda e ai figli.

Inoltre, prima di partire dalla Sicilia per Bordeaux, sede prescelta per il duello con re Carlo, Pietro d' Aragona donò al gran giustiziere il proprio cavallo, l'elmo, lo scudo, la lancia e la spada e gli affidò la protezione della moglie Costanza e dei figli. segue da pag. 11

La figura di Alaimo da Lentini nella narrazione del prof. Filadelfo Favara

Alaimo mostrò di meritare pienamente la fiducia del re in tutti gli atti del suo ufficio e, in modo particolare, quando, assieme a Giacomo, secondogenito di Pietro, domò la ribellione capeggiata dal barone Gualtiero di Caltagirone, il quale, rifugiatosi a Butera, fu persuaso dal nobile lentinese ad accettare il nuovo governo.

Quando, però, il barone si ribellò per la seconda volta, catturato, fu giudicato e condannato a morte dall'alto giustiziere (1283).

L'autorità e il prestigio di Alaimo si consolidavano sempre più, sicché, dopo la partenza di Pietro d'Aragona per la Catalogna, l'invidia e la gelosia spinsero i cortigiani a tramare contro di lui.

L'occasione fu presto trovata.

Nella battaglia del Golfo di Napoli (1284), era caduto prigioniero degli aragonesi Carlo Lo Zoppo, figlio di Carlo d'Angiò), e i ghibellini più accesi volevano vendicare l'uccisione di Corradino chiedendo la testa del principe catturato.

Al loro disegno si oppose energicamente Alaimo, in qualità di grande giustiziere.

Sospettato di tradimento dai suoi nemici, divenne inviso al reggente Giacomo,

che volle punire tutti coloro che avevano impedito la morte dell'Angioino.

Macalda della Scaletta, moglie di Alaimo.

Secondo Bartolomeo di Nicastro, invece, la rovina di Alaimo fu determinata dalle stranezze e dai maneggi della moglie, Macalda Scaletta, donna ambiziosa e bizzarra, il cui comportamento avrebbe provocato l'antipatia e lo sdegno della regina e della corte.

È quindi da escludere, alla luce delle testimonianze dei cronisti e dei documenti del tempo, che Alaimo avesse verarnente intrecciato relazioni con gli angioini ai danni di Pietro d'Aragona e di Giacomo.

Le false accuse di tradimento, l'ingiusto esilio di Barcellona di Spagna, la fine ingloriosa di Alaimo da Lentini.

Questi, volendo allontanare il giustiziere dalla Sicilia, lo convocò al consiglio che si tenne a Trapani e gli ordinò di

recarsi a Barcellona col pretesto di sollecitare gli aiuti contro i francesi, già richiesti a re Pietro.

Alaimo partì il 19 Novembre 1284 e successivamente il reggente ne faceva imprigionare la moglie e i figli e incamerava e divideva i suoi beni senza regolare giudizio.

A Barcellona, Alaimo fu accolto amichevolmente da Pietro III, il quale si sdegnò per il modo di procedere del figlio, concedette al difensore di Messina una larga pensione e promise che sarebbe tornato con lui in Sicilia.

I nemici di Alaimo, però, nel numero dei quali erano forse gli stessi Giovanni da Procida e Ruggero di Lauria, non desistettero dal macchinare.

Così, alla morte di Pietro III, Giacomo, divenuto re, temendo che il nobile lentinese fosse liberato e che " al ritorno di quel grande potesse seguire qualche novità in Sicilia ", decise la sua morte.

Alaimo fu richiamato in patria assieme ai nipoti Adenolfo di Mineo e Giovanni di Mazzarino, anch'essi sospetti di tradimento In vista delle coste della Sicilia, il 2 giugno 1287, i tre prigionieri furono chiamati sulla tolda della nave e appresero la loro condanna.

La sentenza fu eseguita: i prigionieri vennero "mazzerati" cioè rinchiusi ciascuno in sacchi di tela zavorrati e buttati in mare

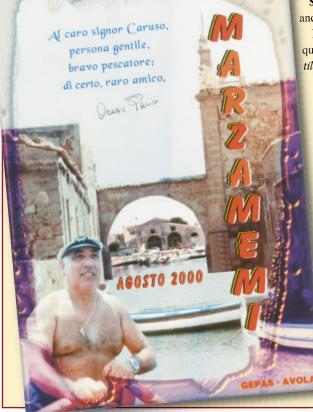
Così conclude l'Amari il racconto sulla morte di Alaimo di Lentini: "Approdò a Trapani la scellerata nave; e per tutta la Sicilia si disse con orrore della fine di Alaimo. Ricordavano la nobiltà del sangue, il grand'animo nelle cose della guerra e dello Stato, la possanza a cui salì, il pazzo orgoglio di Macalda che aiutò a perderlo; e tremavano gli amici, sussurravano i guardinghi gran cagione doverne avere per certo il re. Questi romori in intricato linguaggio riferisce il Nicastro e riporta con simpatia di dolore tutto il supplizio e i memorabili detti di Alaimo, forse il miglior cittadino, certo l'uomo più famoso che la Sicilia vantava nella rivoluzione del

Pesca e pescatori di casa nostra

Salvatore Caruso: protagonista autentico dell'arte pescatoria, personaggio molto noto anche e soprattutto nelle acque di Marzamemi.

Nelle suggestiva foto-cartolina dell'agosto 2000 si nota una preziosa dedica con queste semplici e affettuose parole di Orazio Parisi: "Al caro signor Caruso, persona gentile, bravo pescatore; di certo, raro amico".

Salvatore Caruso, ancora abbastanza giovane (il primo a sinistra) e il piccolo Mimmo (subito dopo) in una foto ricordo molto emblematica.







Mimmo Caruso, figlio d'arte, con un pesce spada a testimonianza di una buona "pescata".

Intervista al sindaco della città di Lentini, Alfio Mangiameli, sull'arena "Santa Croce"

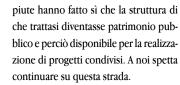
Domanda: Dopo la riapertura dell'Odeon, divenuto cine teatro comunale "Carlo Lo Presti" in virtù del deliberato del Consiglio Comunale della Città di Lentini n. 211 del 18 novembre 1966, è possibile un atro evento storico-culturale a breve scadenza?

Intendiamo riferirci all'arena "Santa Croce", oggi comunale, un tempo meglio conosciuta, volgarmente parlando, come cinema "favedda".

Risposta: La riapertura del Cine-Teatro Odeon, intitolato a Carlo Lo Presti, ha segnato per la Città di Lentini un passaggio importante: la restituzione ai Lentinesi di uno spazio funzionale per il cinema, il teatro, la musica, vale a dire appuntamenti culturali e momenti di dibattito pubblico.



Una città dalla quale siano assenti spazi di questa natura e così attrezzati è sicuramente un soggetto più povero di cultura e quindi di aggregazione sociale e di partecipazione dei cittadini alla vita civile. Dobbiamo essere grati agli amministratori del passato che con le scelte com-



Con la prossima disponibilità dell'arena "Santa Croce" un altro contenitore culturale sarà a disposizione della città e nel quale potranno essere realizzati eventi e/o manifestazioni socio-colturali soprattutto nel periodo aprile settembre considerato che trattasi di un locale all'aperto.



D: Lei che segue con particolare interesse gli avvenimenti socio - culturali della Sua città, non crede che la riapertura dell'arena "Santa Croce" fatta, però, a regola d'arte e con date certe, possa effettivamente rappresentare un momento molto importante ai fini dello sviluppo e del progresso di Lentini e della lentinità?

La città di Lentini, fiduciosa e paziente, si aspetta molto dalla Sua pur non facile gestione politico-amministra, proiettata, com'è auspicabile, anche verso questa direzione.

R: La promozione della crescita culturale della nostra comunità è un elemento essenziale del progetto politico-amministrativo proposto alla città nel 2006.

Le difficoltà di carattere economico che travagliano la nostra come molte altre amministrazioni locali, ci sollecitano a valorizzare tutte le forme espressive di arte e di cultura presenti nella nostra città, a dare loro spazi e opportunità per manifestarsi.

Un'esclusiva di "Leontinoi oggi""

La volontà dell'Amministrazione in questa direzione deve, però, trovare persone attente e realmente impegnate a produrre fatti culturali, disponibili a proporre o a costruire insieme eventi di spessore che facciano di Lentini un polo di attrazione culturale e artistica per tutto il territorio circostante.

In tal senso poter disporre di uno spazio pubblico aperto credo possa rappresentare una opportunità per tanti nostri artisti e operatori culturali di proporsi per offrire all'intera comunità momenti di intrattenimento ad alto contenuto creativo.

È questa la carta su cui l'Amministrazione punta con convinzione: una città viva, di giovani e meno giovani impegnati e protagonisti del presente, di associazioni culturali, artistiche, musicali, di gruppi informali, capaci con le loro qualità creative di attrarre l'attenzione della comunità intera e seminare così entusiasmo e un nuovo orgoglio di essere lentinesi.

Su questo piano l'Amministrazione accetta la sfida di un attivismo di contenuti e di sostanza che incalzi la politica e il governo cittadino a dare risposte.









Tappa dopo tappa sul progetto di recupero del nuovo cine-teatro comunale "Arena S. Croce" nella cronistoria dell'architetto Giuseppe Lundari

🔁 cco tutta la cronistoria dopo Ll'acquisto degli importanti "locali" da parte dell'Amministrazione comunale:

- Con DGM n.862 del12/12/96 fu affidato all'ufficio tecnico comunale l'incarico per la redazione del progetto in oggetto.
- Nella seduta del 18/02/97 la Commissione Edilizia approvò il progetto ma le esigue casse comunali non ne consentirono la realizzazione.
- Con decreto dell'Assessorato Regionale LL.PP. del 28/10/02 viene emanato il bando pubblico per la riqualificazione urbana dei centri con popola $zione\ inferiore\ ai\ 30.000\ abitanti.$
- Il Comune partecipa al bando e con decreto dell'Assessorato Regionale LL.PP. del 19/01/05 l'intervento viene ammesso a finanziamento.
- A seguito della gara a pubblico incanto, i lavori vengono affidati all'impresa Costruzioni Edilponti di Gela.
- Nell'aprile 2006 iniziano i lavori e si concludano nel marzo 2007.

Questa la dettagliata descrizione del progettista, architetto Pippo Lundari, direttore dei lavori, ben coadiuvato dal geometra Tagliaverga:

"L'area sulla quale insisteva la preesistente struttura cinematografica (cinema Favella) ha una superficie di circa mq 1.000 e risulta perimetrata da fabbricati di proprietà privata prospettanti sull'arena.

I luoghi si presentano in uno stato di totale abbandono.

La progettazione dello spazio è stata quindi condizionata dalle preesistenze limitrofe:

- L'ingresso principale è stato mantenuto da via Sassari/via Tagliaverga, attraverso una comoda scalinata ed un'ampia zona di sosta antistante la biglietteria, al fine di consentire un agevole ingresso al pubblico.
- -L'ingresso secondario di via S. Marco di Gorizia garantisce invece l'accesso ai diversamente abili e agli artisti, e costituisce una delle uscite di sicurezza.
- L'ubicazione del palcoscenico è stata mantenuta nella zona frontale all'ingresso principale di via Sassari, a ridosso di alcuni edifici privati adiacenti allo spazio dell'arena. Retrostante la scena si trovano i servizi riservati agli artisti e gli spogliatoi completi di zona
- —La platea, pavimentata con lastroni di pietra basaltica di "Vizzini", ha una capienza di n.150 posti a sedere distri-

ristoro con antistante area ricreativa).

- -La sala proiezione è stata ubicata in un piano rialzato con sottostante deposito per il materiale scenico.
- Si è ricavato inoltre un polmone di verde sul quale è stato opportunamente trapiantato un secolare albero
 - Al fine di superare e raccordare in maniera razionale i dislivelli scaturenti dalla differenza di quota tra i due ingressi del teatro, sono state previste due rampe per i soggetti diversamente abili che consentono l'accesso al palcoscenico ed il collegamento tra la platea e l'area antistante il corpo servizi per il pubblico.
 - La progettazione rispetta la vigente normativa in materia di prevenzione dei locali di pubblico spettacolo.

L'Amministrazione Comunale ba in itinere la trattativa privata per la fornitura di n.150 poltroncine per la platea e gli arredi per i camerini artisti".

C'è da sottolineare che nel frattempo, con deliberazione n. 32 del 15-5-2008, il Consiglio Comunale ha deliberato anche l'approvazione del relativo regolamento di funzionamento e gestione.

Abbiamo notato, inoltre, che nell'ambito del coordinamento dei LL.PP., il cui responsabile risponde al nome dell'ing. Alfio Russo, c'è presente, di fatto, un laborioso "gruppo di progettazione" che non è fine a se stesso.

Vediamo, ora, come spuntano in serie, tanto per citare alcuni esempi concreti, momenti di operosità assai qualificanti in ordine alla riscoperta felice della lentinità:

- "Progetto di riqualificazione urbana di Piazza Umberto e di Piazza Duomo" (in attesa di finanziamento);
- "Villa Gorgia": in itinere (progetto di riqualificazione);
- "Centro polifunzionale per attività culturali e ricreative" (cortile biblioteca).



